

di Francesco G. GIOFFREDI

Non è un ponte verso la trincea opposta, né un solvente a sciogliere le tensioni. Però è un punto di contatto, e per una volta non di collisione, importante: Raffaele Fitto apre alle primarie per la selezione di classe dirigente e candidati del Pdl, pur con tutte le cautele imposte da uno strumento troppo malleabile. Il ministro, così, si sintonizza sulle stesse frequenze di Alfredo Mantovano, il duellante di sempre che con maggiore convinzione aveva visto nelle primarie la vitamina per rinvigorire partito e coalizione.

In questi giorni Fitto non s'era espresso ancora sulla questione, nonostante la prudente sortita di Silvio Berlusconi («non sono contrario») e la veemente accelerata del neo plenipotenziario Angelino Alfano («primarie per tutti»). Ma forse il paradosso si annida qui: proprio perché adesso le primarie hanno incassato le due massime benedizioni del premier e del segretario pdl, scostarsi dalla linea ufficiale del partito non è opportuno. Anche a costo di dover giocoforza e indirettamente concordare con Mantovano, o di dover accentuare le ire dei "malpencisti" locali. Ciò prevalentemente lecito: il sindaco uscente del capoluogo salentino, Paolo Perrone, sarebbe già ricandidato in pectore per il 2012. Ma il primo cittadino avrebbe poco gradito l'affondo di Mantovano sulle primarie, leggendo in filigrana un tentativo di affondare la sua ricandidatura, magari per tirare la volata ad Adriana Poli Bortone (la leader di Io Sud tesse di nuovo la tela coi



NOVITÀ
Sotto, il ministro per gli Affari regionali Raffaele Fitto: anche da lui un timido spiraglio per le primarie, dopo le aperture di Alfredo Mantovano

LE PAROLE



Alfredo Mantovano
«Devono essere fatte a tutti i livelli. Non scegliamo solo chi fa comodo a equilibri interni ma chi prende voti»



Silvio Berlusconi
«Non sono contrario purché siamo certi che chi poi voterà è sostenitore del partito e non invece di sinistra. Ci vuole un filtro»



Francesco Amoruso
«Possono essere manipolabili e creare distorsioni. Meglio se pensiamo a strutturare e radicare il partito»



Angelino Alfano
«Utilizziamole per i coordinatori come per chi deve candidarsi negli enti locali ma con delle regole»

Fitto esce allo scoperto: sì alle primarie

«Non sono uno strumento di contrapposizione, ma occorrono regole»

sottosegretario, ma incrocia feroce-mente le lame con Perrone e Fitto).

Ma tant'è. Fitto ha comunque usato il bilancino, come si conviene: «Le primarie sono un'occasione perché con regole precise si possa esprimere consenso. Per chi come me e altri avuto possibilità di misurarsi con il consenso, può essere uno strumento utile. Il problema è per chi non ha mai avuto una preferenza nella sua vita». Come dire: un salto del vuoto, che potrebbe aprire varchi ad avventurieri politici. C'è che nei giorni scorsi un fedele pretoriano di Fitto, il deputato e coordinatore provinciale brindisino Luigi Vitali, aveva sonoramente bocciato le primarie (al pari, oltretutto, del coordinatore regionale France-

sco Amoruso). Ma i mugugni intorno alle primarie viaggiano sottotraccia fra tutte le guarnigioni pdl più vicine a Fitto. Il quale ha però posto un elemento di chiarezza: «È un dibattito che non si decide a Lecce, ma a Roma. E le primarie non vanno viste come uno strumento di contrapposizione, ma devono comunque essere regolate in modo oggettivo. Se saranno varate a livello nazionale, saranno valide per tutti e utilissime dalla Val d'Aosta alla Sicilia e quindi anche in Puglia».

Sull'agenda pugliese però non c'è solo il caso del capoluogo salentino. Prima d'ogni cosa, le primarie potrebbero coinvolgere i quadri dirigenziali del Pdl. Una prospettiva ancora sfumata nei suoi contorni, per diverse

motivazioni: anzitutto, Alfano a stretto giro incontrerà i coordinatori e vice regionali per tracciare un bilancio elettorale e stendere la mappa strategica utile a radicare il partito sul territorio; secondo step, bisogna colmare le caselle vacanti dei coordinatori cittadini (in Puglia molti incarichi sono del tutto non assegnati); e infine, bisognerebbe aspettare la fissazione di un congresso nazionale, suggestione per nulla peregrina e che sarebbe il detonatore a una rivoluzione nel partito ben più torrita di quanto si intuisca oggi.

Ma non basta: oltre a Lecce, nel 2012 si sceglierà il sindaco anche a Taranto e - forse - a Brindisi. Anche l'amministrazione comunale jonica

va a scadenza naturale nella prossima primavera, mentre nella città adriatica resta per ora insoluto il nodo Domenico Mennitti: l'attuale sindaco è stato eletto nel 2009, ma nei mesi scorsi ha annunciato che a ottobre - subito dopo l'assemblea nazionale Anci di stanza proprio a Brindisi - si dimetterà per «agevolare il ricambio generazionale». I bookmakers della politica danno in vantaggio per la successione al soglio di centrodestra Mauro D'Attis, giovane vicesindaco e delfino di Mennitti. Ma la situazione è davvero fluida: innanzitutto perché non è detto che Mennitti getti la spugna, e poi se le primarie dovessero essere fissate per statuto il banco salterebbe per tutti. Non soltanto a Brindisi, ma nell'intera Puglia, soprattutto dopo il sì alle consultazioni interne calato sul tavolo da Fitto.

GIUFFRÈ